

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Band: 117 (2003)

Heft: 1

Nachruf: Ricordo di Ladislao de Lászloczky

Autor: Lászloczky, P. / Mattern, G.

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricordo di Ladislao de Lászlóczky



Ladislao Lászlóczky de Moskorzow nasce il 31 marzo 1912 a Fiume, allora porto dell'Ungheria, da Giulio, funzionario dell'amministrazione ungherese, appartenente ad una nobile famiglia polacca rifugiata da due secoli in Transilvania per motivi di libertà religiosa (unitaria) e da Maria Burich, di famiglia di lingua e cultura italiana. Dopo l'annessione di Fiume all'Italia nel 1924 e la prematura morte del padre nel 1926, Ladislao cresce italiano e cattolico, pur mantenendo contatti con la famiglia paterna a Budapest e Kolozsvár/Cluj/Klausenburg.

Laureato in Scienze economiche e commerciali all'Università di Trieste, a Fiume inizia l'attività bancaria presso la Banca Mobiliare S.A., e quindi nel 1937 passa alla Banca d'Italia. Nel 1945, con l'entrata delle truppe jugoslave di Tito in Fiume, anche per lui si profila l'esilio dalla città natale.

Da Trieste, dove si è rifugiato già nel giugno del 1945 con la moglie Ada Segnan ed il figlio Paolo, la Banca d'Italia lo trasferisce prima ad Udine in Friuli e quindi, nel 1951,

a Bolzano in Alto Adige. A Bolzano/Bozen, che diviene così la seconda città della sua vita, nel 1957 lascia la Banca d'Italia e passa alla Cassa di Risparmio di Bolzano, in cui ricopre dal 1960 al 1974 la carica di direttore generale, nonché, collegati alla medesima, vari ruoli in sede bancaria nella zona triveneta ed a Roma.

L'interesse per l'araldica sorge per Ladislao sin dalla giovinezza in Fiume, ove in famiglia conosce Riccardo Gigante, senatore del Regno e membro della commissione triestina della Consulta Araldica. Durante il servizio militare nelle retrovie a Milano conosce personalmente Giacomo Carlo Bascapè (L.L. AAS 1993-II, p. 170) e ne diviene amico; già nel 1943 entra in corrispondenza da Fiume con Ottfried Neuebecker e nel 1948 con Donald Lindsay Galbreath. Ad Udine conosce l'araldista friulano Enrico del Torso (1876-1955) e l'artista triestino Pierantonio Senci (1875-1952) [v. C.A. von Volborth: *The Art of Heraldry*, Blandford Press, Poole 1987, p. 206]. Sin dal 1944 è socio dello HEROLD di Berlino (corrispondente dal 1949), dal 1946 del

Colegio Araldico di Roma, dall'1947 della Società svizzera d'araldica (corrispondente dal 1978), dal 1950 dell'ADLER di Vienna, e, dalla sua ricostituzione, della Società araldica polacca di Varsavia.

Il trasferimento in Alto Adige ha un ulteriore effetto stimolante sugli studi araldici: escono negli anni '50 due importanti pubblicazioni sull'araldica a Bressanone (Brixen) et Novacella (Neustift) (L.L. *Gli stemmi e i sigilli dei Principi Vescovi di Bressanone, Presel, Bolzano 1953*; L.L. *I sigilli del Convento e dei Prepositi di Novacella, Presel, Bolzano 1955*). Negli anni '60 gli impegnativi compiti di direttore generale della maggiore azienda di credito locale dirada gli scritti, ma non l'interesse per l'araldica: egli stesso progetta per la banca che dirige un nuovo stemma, quindi concesso con Decreto del Presidente della Repubblica 9 gennaio 1971 (L.L. *Das Wappen der Sparkasse der Provinz Bozen, in: ADLER, 1974*). Inoltre dà inizio all'attenzione della Cassa di Risparmio di Bolzano verso opere di conservazione del patrimonio archivistico ed artistico locale, che porta al restauro degli importanti affreschi della stanza d'Ivano nel Castello di Rodengo presso Bressanone [v. Galbreath-Jéquier, Manuel du Blason, Spes, Lausanne 1977, p. 19], degli stemmi dei dinasti nella cappella di Castel Tirolo presso Merano e del palazzo occidentale di Castel Roncolo a Bolzano. Per la sua competenza viene chiamato

a far parte delle commissioni per l'adozione dello stemma e della bandiera della Provincia autonoma di Bolzano/Südtirol e della Regione Trentino-Alto Adige.

Membro dal 1972 dell'Accademia internazionale d'Araldica (consigliere dal 1975, onorario dal 2000), organizza nel 1981 a Bressanone/Brixen il 2° colloquio dell'Accademia, che, confermando la validità dell'iniziativa presa a Muttenez qualche anno prima, istituisce un appuntamento ormai da vent'anni abituale.

Dal 1974 è ripresa l'attività scientifica con uno studio dedicato a stemmi di italiani nella Cronica del Richental (L.L. *Wappen italienischer Würdenträger in der Chronik des Konstanzer Konzils von Ulrich Richental, in: XII. Intern. Kongress für genealogische und heraldische Wissenschaften, München 1975*), che prosegue nei più di venticinque anni di quiescenza dall'attività bancaria, con scritti sull'araldica altoatesina (L.L. e Karl Wolfsgruber: *Stemmi e sigilli nella cancelleria del Consiglio Aulico del Principato di Bressanone, Bressanone 1981*; L.L. *Alcune manifestazioni dell'araldica locale più antica, in: Les origines des armoiries, Actes du II^e Colloque Internationale d'Héraldique, Paris 1983*), nazionale (L.L. *L'evoluzione dello stemma di Stato dell'Italia unita, in: XVIII. Intern. Kongress für genealogische und heraldische Wissenschaften, Innsbruck*



1988, e in *Rassegna degli archivi di Stato, Roma* 1989, XLIX-2), *fiumana* (L.L. FIUME «separatum sacrae regni Hungariae coronae adnexum corpus» – *Patriziat und Stadtwappen, in XIX. Intern. Kongress für genealogische und heraldische Wissenschaften, Keszthely* 1990; L.L. *Stemmi, bandiere e sigilli della città di Fiume, in: Archivio araldico svizzero, 1992-I, pp. 6-27*; L.L. *Il Patriziato di Fiume – Evoluzione e rapporti con il Sovrano, in: FIUME – Rivista di studi fiumani, Roma* 1994-I, pp. 30-50.

Realizza anche due lavori storici, uno sulla banca da lui diretta (L.L. *La Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano (1854-1979), in: Cassa di Risparmio della Provincia di Bolzano nel 125° anniversario di fondazione – Contributi alla storica economica altoatesina, Bolzano* 1979) e l'altro sulla storia del periodo polacco della propria famiglia (L.L. *Contributo alla storia della famiglia Lachowski-Pilawa (1381-1691), (fasc. 119 «conferenze» dell'Accademia Polacca delle scienze, Biblioteca e centro studi a Roma, Varsavia-Roma* 2000). Ora stava lavorando alla storia del periodo ungherese dei suoi avi.

Membro del Sovrano Militare Ordine di Malta col rango di Cavaliere d'Onore e Devozione, lo Stato lo ha insignito dell'onorificenza massima di Cavaliere di Gran Croce della Re-

pubblica Italiana e gli è stata conferita la Medaglia d'oro al merito direttivo dalla Confederazione italiana dirigenti d'azienda. In relazione ai suoi studi araldici la Spagna lo ha nominato Commendatore con placca dell'Ordine di Alfonso X «El Sabio» ed ha ricevuto nel 1991 la Medaglia di benemerita della Confederazione di genealogia ed araldica. E' anche Cavaliere di grazia del S.M. Ordine Constantiniiano di S. Giorgio e Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Dal 1991 è membro della Commissione araldico-genealogica dell'Associazione Nobiliare Regionale Veneta del Corpo della Nobiltà italiana.

Dopo la scomparsa della moglie nel 1986 alterna periodi di soggiorno a Bolzano ed a Milano presso l'unico figlio Paolo; a Milano termina la sua vita terrena la sera del 16 gennaio 2003.

La società araldica svizzera ricorda e rimpiange un socio attivo, spesso presente alle assemblee sociali, da quella di Burgdorf nel lontano 1949 a quelle degli anni '80, quando alle cene sociali lo si poteva vedere seduto con gli amici Gastone Cambin, Joseph M. Galliker e Louis Mühlemann e le rispettive consorti.

P. Łászlóczky e G. Mattern

Nachruf Dr. Ladislao de Lászlóczky

Ladislao Lászlóczky de Moskorzow wurde am 31. März 1912 in Fiume geboren; er entstammte einer adligen polnischen Familie, die zwei Jahrhunderte zuvor aus religiösen Gründen nach Siebenbürgen ausgewanderte. Nach Ende des 1. Weltkrieges kam das ehemals österreich-ungarische Fiume 1924 an Italien; 1926 Ladislao wurde italienischer Staatsbürger und studierte Volkswirtschaft an der Universität Triest; nach erfolgreichem Abschluss arbeitete er bei der Banca Mobiliare in Fiume und seit 1937 bei der Banca d'Italia.

Nach der Besetzung Fiumes durch Jugoslawien floh die Familie nach Triest; er arbeitete bei seiner Bank in Udine, aufgrund seiner Sprachkenntnisse ab 1951 in Bozen, Südtirol. 1957 wechselte er zur Südtiroler Landessparkasse, die er als Generaldirektor von 1960–1974 leitete. Bozen wurde somit zu Ladislaos zweiten Heimat.

Seit seiner frühen Jugend begeisterte sich Ladislao für die Heraldik und hatte dank der Familie Kontakt mit Riccardo Gigante, einem bekannten Triester Heraldiker. Während des Militärdienstes lernte er Giacomo Carlo Bascapè (1908–1993) kennen und schätzen, 1943 korrespondierte er eifrig mit Ottfried Neubecker (1908–1992) und 1948 mit Donald Lindsay Galbreath (1884–1949). In Udine war er in Kontakt mit dem friulanischen Heraldiker

Enrico del Torso (1876–1955) und dem Triester Künstler Pierantonio Senci (1987–1952). So war es für ihn natürlich, Mitglied bei bekannten heraldischen Gesellschaften zu werden: HEROLD (1944), Collegio Araldico di Roma (1946), Schweiz. Heraldische Gesellschaft (1947), ADLER (1950) und später bei der polnischen heraldischen Gesellschaft in Warschau. Fruchtbare Kontakte entwickelten sich auch zu Léon Jéquier (1905–1996), Gastone Cambin (1912–1991), Joseph Galliker und Louis Mühlemann (1922–1988). 1972 wurde Ladislao Mitglied der Académie Internationale d'Héraldique (Conseiller seit 1975); er organisierte 1981 zusammen mit seinem langjährigen Freund Mgr. Karl Wolfsgruber das 2. Internationale Kolloquium der AIH in Brixen. Viele heraldische Veröffentlichungen entsprossen seiner Feder. Während seiner letzten Lebensjahre befasste er sich mit der Genealogie seiner Familie. Trotz seines hohen Alters besuchte er zusammen mit seinem Sohn Paolo die Generalversammlungen unserer Gesellschaft, um die alten Freundschaften zu pflegen. Am 16. Januar 2003 hörte sein Herz auf zu schlagen. Wir haben einen wahren Freund verloren.

Seine Veröffentlichungen sind im italienischen Text erwähnt.

Günter Mattern